

LARDERELLO

UN TEMPIO DELL'ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE

LO SPETTACOLO È ANDATO IN SCENA IN UN'ARENA SORTA DALLE CENERI DI UNA TORRE GEOTERMICA DI RAFFREDDAMENTO: UN TEMPIO-SIMBOLO DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE

L'interno di una torre refrigerante Con Punzo un teatro unico al mondo

L'incantesimo de «Le rovine circolari». Emozioni e applausi

di ILENIA PISTOLESI

LE SIMMETRIE indefinite dell'anima borgesiana planano nel ventre liquido costruito all'interno di una torre refrigerante smantellata, e diventata un palcoscenico unico al mondo: a Larderello, si svela agli occhi il miracolo di una messinscena che squarcia i confini di uno spettacolo teatrale, trasladandosi in un affresco umano e metafisico ispirato a Jorge Luis Borges dove l'acqua è spazio dilatato e tempo sospeso, incanto onirico e fuoco sacro, danza e immobilismo, cruda finzione e vita che germoglia.

«**LE ROVINE** Circolari» di Armando Punzo e della sua **Compagnia della Fortezza** sono le molecole di un sogno che ha incantato nell'arena sorta dalle ceneri di una torre geotermica di raffreddamento: un tempio-simbolo di archeologia industriale, dove la galassia umana intarsiata dal genio

argentino Borges galleggia dentro ad un grande occhio d'acqua. Punzo crea un'illusione imperitura, come il fluire eterno di un fiume. L'intera architettura scenica riprende, nella pancia dell'arena geotermica, gli schemi di «Beatitudo», lo spettacolo-omaggio per i 30 anni della Fortezza che ha sbancato, nei giorni scorsi, fra le robuste mura del Maschio di Vol-

terra. È una tela labirintica in cui le affilate parole di Punzo-Borges rammentano il concetto del doppio e dell'identità, in una ricerca costante verso la liberazione dalle cavità oscure delle vite umane, in un susseguirsi di linguaggi e meta-linguaggi, in una sospensione simbolica avvolta da un'aura mistica. L'acqua diventa il luogo ideale per abbandonare il mondo

convenzionale ed aprirsi a nuovi universi. I personaggi di Borges fluttuano nello specchio d'acqua cadenzati dalle musiche mozzafiato di Andrea Salvadori e dai rulli di «Quartiere Tamburi»: da Asterione a Emma Zunz, dall'uomo grigio ai guerrieri che sventolano canne di bambù a sfidare i fantasmi che contrastano la corsa verso il proprio io e la propria conoscenza, Punzo realizza una catarsi collettiva che è punto di arrivo e nuova partenza, dopo i 30 anni ininterrotti di ricerca che hanno rivoluzionato, proprio dal carcere di Volterra, linguaggi teatrali e artistici.

ALLA FINE, è un tripudio: il pubblico si lascia andare ad un lungo applauso e poi, invitato dal maestro della Compagnia, si immerge nel palcoscenico liquido dell'arena geotermica. Insomma, è un grande rito corale in cui tutto si scompone nel riflesso dell'acqua per ricomporsi nell'animo dello spettatore.



Uno scatto dello spettacolo «Le rovine circolari»

